

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. DE JOHANNIS.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 13 Gennaio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2288

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'Economista di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta, le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarti a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2071 del 11 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2072 » 18 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2076 » 15 febbraio »
» 822 » 2 febbraio »	» 2079 » 8 marzo »
» 825 » 23 » »	» 2080 » 15 » »
» 829 » 23 marzo »	» 2083 » 5 aprile »
» 860 » 26 ottobre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 862 » 9 novembre »	» 2110 » 11 » »
» 864 » 23 » »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 869 » 28 dicembre »	» 2227 » 7 gennaio 1915
» 883 » 5 aprile 1891	» 2228 » 14 » »
» 835 » 19 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 915 » 15 novembre »	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2228 » 14 » »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2060 » 26 » »	» 2235 » 4 marzo »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2238 » 25 » »
» 2064 » 23 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2068 » 21 dicemb. »	» 2248 » 3 giugno »
» 2070 » 4 gennaio 1914	» 2255 » 22 luglio »

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Il liberismo e Wilson.

Guerra e tasse sugli affari. — Francia e Italia.

Sul contributo personale straordinario di guerra.

Miscellanea.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Una revisione economica. — Disegno di legge per contadini. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il quinto prestito di guerra. — Produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'esercizio 1917. — Istituti bancari Inglesi.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Riordinamento delle imposte dirette. — Istituti di Istruzione agraria. — Convenzione colle SS. FF. del Mediterraneo per transazione di vertenze.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Trattati di commercio. — Prezzi al minuto e numeri indici di alcuni generi di consumo popolare. — Cassa di Risparmio nell'agosto 1917. — Produzione del carbone in Francia. — Milano in ottobre. — Il commercio estero al 30 settembre 1917. — Produzione del piombo. — Produzione mondiale del talco.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Il liberismo e Wilson.

Il Presidente degli Stati Uniti ha nuovamente parlato al mondo e questa volta non più sulle ragioni della guerra, ma intorno alla pace. Il Messaggio destinato, secondo gli intenti del Capo della Confederazione Americana, a stabilire l'attuale *minimum* di condizioni che i popoli dell'Intesa dovrebbero porre agli Alleati per definire il conflitto, trae origine da quelle concezioni ideologiche di umanità e di giustizia, che il primo magistrato della grande Repubblica ha sempre professate e che il suo popolo, e la parte colta delle Nazioni che combattono per la stessa causa, hanno pur sempre sinceramente condivise. Dalla premessa e dalla disamina filosofica, però questa volta il Wilson scende fino ad una elencazione esatta e completa di condizioni concrete le quali, secondo il suo avviso, corrispondono alla realizzazione delle idealità più volte affermate e ripetute.

Non esamineremo partitamente i 14 punti del solo programma possibile di pace che l'America, priva di qualsiasi diretto interesse nel conflitto, proclama come indispensabile perchè sia conseguita non solo la pace fra gli attuali contendenti, ma assicurata e mantenuta la pace mondiale futura, giusta e durevole; ci fermeremo invece sul secondo e terzo paragrafo del programma che, riteniamo formino il caposaldo, il fondamento di tutto un pacifico assetto mondiale di lavoro e di cooperazione attiva delle nazioni per il maggiore benessere dell'umanità.

Gioverà pertanto ricordare che alla discussione della pace parteciperanno ormai tutte le nazioni più potenti del mondo, poichè quelle di esse, che pur non intervennero in modo visibilmente attivo alle operazioni guerresche, come la Cina, il Brasile ecc., si considerano tuttavia in istato di guerra coi nostri nemici. Le assise quindi che discuteranno della pace saranno formate da una considerevole maggioranza del genere umano. Mai nella storia vi sarà stato un più ampio consenso, riunito per la ricerca dei mezzi atti a conseguire realmente la sicura pace mondiale del futuro. I pochi popoli assenti dal convegno, dovranno e perchè di importanza secondaria e perchè in minoranza, accedere inesorabilmente alle risultanze degli accordi che venissero decretati dai paesi, i quali si dichiareranno capaci di conseguirli.

Il Wilson, stabilito nel primo paragrafo del suo programma un dogma procedurale, un principio formale, già proclamato e messo anzi in atto, forse un po' brutalmente dalla democrazia russa, viene, prima d'ogni altra condizione, prima ancora di considerare il disarmo generale, a dettare i due capisaldi essenziali di convivenza economica delle nazioni, i quali ancor più delle rinunce agli armamenti, possono essere reali fattori di una pace giusta, durevole, generale.

I due punti sono così espressi:

2. Libertà assoluta della navigazione sui mari, all'infuori delle acque territoriali, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, salvo per i mari che potessero essere chiusi in tutto o in parte mediante una azione internazionale in vista della esecuzione degli accordi internazionali.

3. Soppressione per quanto sarà possibile di tutte le barriere economiche e creazione di condizioni commerciali eguali fra tutte le nazioni che consentiranno alla pace e si associeranno per mantenerla.

Una analisi del secondo paragrafo, ci indica doversi esso scindere in due distinte parti: nella prima si stabilisce il principio del più ampio liberismo nella marina mercantile non solo nel tempo di pace, ma anche nel tempo di guerra, e poichè potrebbe sembrare contraddittorio ad un programma inteso a stabilire la pace futura completa di tutti i popoli, l'accenno ad un futuro stato di guerra, la seconda parte del paragrafo spiega o meglio delinea

sia la deroga che possa farsi al principio di libera navigazione, sia in quali circostanze tale deroga debba attuarsi, ossia quando occorra esercitare una azione internazionale per costringere qualche nazione ribelle alla esecuzione degli accordi internazionali. Infatti il mare è per tutti i paesi, anche per quelli che non hanno accessi litoranei diretti (e la presente guerra ce lo dimostra) il polmone ampio e vitale, dal quale ogni organismo eretto a nazione trae i mezzi più necessari alla esistenza. Accolto infatti il concetto del disarmo generale, ritenuto di difficile attuazione un esercito internazionale che adempia alle funzioni di polizia fra le Nazioni riunite in Società e di strumento punitivo per quelle che trasgrediscano agli accordi internazionali, unico mezzo di coercizione egualmente efficace e di più facile realizzazione, si presenta il blocco marittimo, il quale può paralizzare, lo sappiamo ormai troppo bene, la esistenza e la vita di qualsiasi popolo, e quindi costringerlo ai deliberati della Società delle Nazioni. Ad eccezione quindi del caso nel quale per lo stato di guerra o, meglio deve intendersi, di ribellione agli accordi internazionali, occorra chiudere in tutto od in parte i mari, mediante una azione internazionale, le attività mercantili marittime dovrebbero godere della più ampia ed assoluta libertà di navigazione, limitatamente alle acque non territoriali, e cioè conformemente a ciò che si praticava antecedentemente al conflitto attuale.

Questa affermazione liberistica, la importanza della quale risulta dalla posizione stessa che il Presidente Wilson ha voluto dargli nel suo programma, è subito seguita dall'altra di eguale valore e di pari importanza, la quale contempla la soppressione di tutte le barriere economiche e la creazione di condizioni commerciali eguali fra tutte le nazioni che consentiranno alla pace e si assoceranno per mantenerla.

È fatto degno di particolare rilievo che una proposta di cotanta importanza parta dal rappresentante di una nazione e che al presente non è affatto liberista nei riguardi doganali. I nostri lettori sanno infatti che gli Stati Uniti hanno fino ad oggi praticato il protezionismo doganale più intenso e che inoltre la applicazione delle alte tariffe daziarie, formavano, prima della entrata in guerra di quella nazione, la base fondamentale dei proventi erariali.

Perché l'uomo dalle alte finalità, il quale parla in nome di cento milioni di sudditi si induca a sconfessare, per il conseguimento della pace futura, tutta la politica economica praticata dal suo stesso paese, e giunga ad affermare prima ancora del disarmo generale essere il liberismo il mezzo precipuo per assicurare la perfetta armonia della futura società delle Nazioni, grande e profonda deve essere la intima e ponderata convinzione che quelle barriere che egli vuol veder tolte siano la causa principale, se non unica, dei conflitti che si vogliono dirimere.

Ed infatti chiunque oggi voglia ristabilire le origini della guerra cui partecipiamo, deve rindare alle rivalità sui mari di due nazioni vicine e potenti, alla lotta economica da esse e da altri paesi combattuta nella conquista dei mercati mondiali. Si parla di imperialismo e di egemonia cui la Germania voleva assoggettare il mondo, ma che cosa sono quell'imperialismo e quell'egemonia, se non desiderio di conquista di mercati economici, di sfogo di prodotti, di imposizione dei propri sistemi mercantili?

Noi abbiamo di sovente sostenuto nel nostro periodico con scritti di autori diversi, che la pace futura avrebbe trovata la sua consistenza e quindi la sua massima durata, nella soppressione delle barriere economiche, le quali, anche dal lato materiale, formano i reali confini fra una nazione e l'altra e creano rivalità ben superiori, e ben più ingiuste, perché artificiali, di quelle che possono derivare da una libera concorrenza. Siamo stati giudicati nelle nostre affermazioni, utopisti, da coloro che forse ignorano quanto profondo sia tale problema e come da secoli quasi esso affanni le menti di cultori di scienze economiche, i quali nella grande maggioranza sono stati sempre liberisti.

Oggi noi possiamo annoverare fra gli assertori di un principio, accettato ed ammesso dalla massima parte degli economisti di ogni tempo, anche il Capo della nazione più civile e più progredita che il mondo abbia ai nostri giorni; uomo che ha già date prove non dubbie di possedere una mente superiore e di avere la capacità di comprendere e di trattare i più alti problemi morali, e sociali dell'umanità.

Che se anche i due principii adottati dal Wilson nel suo programma, non dovessero trovare quella pratica attuazione che auguriamo sinceramente, ci conforta il constatare che un'alta mente moderna ha potuto enunciare al mondo intero, quegli stessi principii che da tempo

abbiamo enunciati e che professiamo con fede sincera e con disinteresse.

J.

## Guerra e tasse sugli affari. — Francia e Italia.

Il dott. Guido Grimaldi, Ispettore Superiore delle imposte fa un raffronto non privo di interesse fra i prodotti delle tasse sugli affari ottenuti negli esercizi 1914-15, 1915-16, 1916-17 in Italia e in Francia; egli afferma che se le rilevazioni statistiche avessero potuto essere aggiornate e non subire il ristagno determinato dalla mancanza del personale, tutti i confronti sarebbero discesi a più minute analisi, specializzandosi almeno per le principali sottovoci di ciascun capitolo di entrata. Il che si è riuscito di fare in ordine agli esercizi 1914-15 e 1915-16; non per l'esercizio 1916-17, che ha presentato, nel complesso, il più cospicuo movimento. Ma anche per esso si può, sulle tracce dei fenomeni verificatisi nei due precedenti esercizi, individualizzare le più eminenti categorie di affari e caratterizzarne l'andamento.

Rispetto alla Francia si sono assunti in esame i prodotti degli esercizi 1913 (ultimo normale), 1914, 1915 e 1916, e anche qui le rispettive differenze sono state ridotte a percentuali, allo scopo di farne risaltare l'evidenza. Per le tasse di Registro, si è potuto stabilire il coefficiente di variazione, al netto dal contributo dei dipartimenti invasi dal nemico; non così riguardo alle tasse di Bollo per difetto di elementi statistici. Giova poi notare che gli scandagli non sono per la Francia complicati dagli effetti di nuovi provvedimenti tributari, che, in materia di tasse di Registro, mancarono affatto, e in materia di tasse di bollo si limitarono al regime delle quietanze e ricevute comuni.

Non saranno superflui alcuni cenni sommari di rilievo e di illustrazione dei dati esposti nei prospetti che sono allegati alla relazione del dott. Grimaldi.

### I. — Italia.

TASSE DI SUCCESSIONE (1). — Nel 1914-15 queste tasse non risentirono che in minima parte gli effetti dell'aumento della tariffa. Il prodotto avrebbe dovuto elevarsi del 7,39 per cento su quello dell'esercizio precedente; non si elevò che dell'1,13, presentando una deficienza del 5,82 per cento. La situazione non migliorò nel successivo esercizio 1915-16. Di fronte ad un incremento previsto nel 33,63 per cento, sempre rispetto al 1913-14, non si ottenne che il 24,82 per cento in più, con una incapienza del 6,58 per cento. Invece, nell'ultimo dei tre esercizi considerati, cioè nel 1916-17, non solo si raggiunse l'aumento previsto del 38,26 per cento, ma lo si superò dell'11,19 per cento. Il fenomeno è più che mai da attribuirsi al carattere aleatorio del cespite, che è subordinato alla mutevole importanza economica dei trapassi e alle vicende dell'ordine devolutivo. Nè ragionevolmente può presumersi che al risultato abbiano influito le anticipate successioni determinate dalla guerra; perchè in questo campo, di fronte a qualche eredità rilevante assoggettata a tassa, stanno le molte piccole eredità devolute in linea retta od al coniuge ed esonerate dal tributo.

TASSA DI MANOMORTA (2). — Questa tassa che ha l'assetto delle imposte sulla rendita, soggetta cioè ad accertamenti e a revisioni periodiche, non prova la immediata sensibilità delle tasse sugli affari, propriamente dette, ai fatti economici. L'indagine non ha dunque, rispetto ad essa, valore apprezzabile. Basterà qui accennare che i provvedimenti tributari penetrarono lentamente, ma progressivamente nel gettito di questo cespite, il quale vi reagì, nel 1914-15, nella misura del 10,67

(1) Nell'esercizio 1914-15 spiegò effetto contabile dal 1° aprile 1915 la nuova tariffa istituita col Regio Decreto 27 settembre 1914, numero 1042.

Nell'esercizio 1915-16 ebbe applicazione il decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 180, che esonerò da tassa il *peculio castrense*.

Nell'esercizio 1916-17 spiegarono effetto il decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, relativo al calcolo delle spese funerarie e d'ultima malattia e a quello della mobilia, e il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1403, circa l'esenzione da tassa per le prime lire 10 mila delle eredità dei morti a causa della guerra devolute in linea retta o fra coniugi.

(2) Dal 1° gennaio 1915 ebbero luogo l'aumento dell'addizionale da 2 a 5 cent. per 100, in forza del Regio Decreto 22 ottobre 1914, n. 1155, e l'applicazione del terzo decimo di guerra in forza della legge 16 dicembre 1914, n. 1354.

per cento che discese nel 1915-916 alla ragione del 6.73 per ridursi nel 1916-917 a quella dell'1.14 per cento.

TASSE DI REGISTRO (1). — L'esercizio 1914-915 avrebbe dovuto dare, a causa dei provvedimenti tributari, un maggior gettito del 7.40 per cento sui risultati del 1913-914; si chiuse invece con una depressione del 12.63 per cento. Il fatto è quasi esclusivamente imputabile alla categoria dei trasferimenti immobiliari a titolo oneroso, che subì una perdita del 15.34 per cento, compensata in parte da aumenti, anche considerevoli in altre categorie d'affari, le quali, individualmente prese, non rappresentano però che una piccolissima frazione del prodotto complessivo del cespite. Fra esse primeggiano per importanza relativa e per tendenza allo sviluppo i contratti di appalto di somministrazioni e forniture, i quali cominciano ad affacciarsi con un incremento tributario del 21.72 per cento, che sarebbe stato molto maggiore se dal 1° aprile 1915 non avesse avuto applicazione la legge di pari data, n. 424, che stabilì la sola tassa fissa di lire 1 per le forniture militari.

La contrazione nel movimento immobiliare a titolo oneroso può ritenersi abbia investito un valore complessivo di circa 150 milioni sul miliardo che aveva fatto oggetto di trapassi nell'esercizio precedente.

A tenore delle scritture, l'esercizio 1915-916 avrebbe dovuto fornire un aumento del 46.85 per cento sul prodotto dell'ultimo esercizio di pace. Ma quella previsione da una parte peccò di eccesso nel valutare gli effetti del decreto Luogotenenziale 21 novembre 1915, n. 1643, che abolì il privilegio della tassa fissa sulle forniture militari e ferroviarie; infatti presuppose a questo titolo un maggior prodotto di 29 milioni, che nella realtà si ridussero a 22. Dall'altra parte la previsione non tenne conto della depressione sempre più accentuata nel traffico immobiliare, depressione che salì al 27.54 per cento, corrispondente ad un minor valore contrattuale di circa 300 milioni in confronto del 1913-914. Ben veri i contratti di appalto di forniture ebbero uno sviluppo del 218 per cento; ma questa alta proporzione, applicata ad un importo molto minore, fu ancora lontana dal neutralizzare il ribasso del cespite principale. Così l'esercizio si chiuse bensì con un vantaggio assoluto del 4.28 per cento sull'esercizio 1913-914, ma con una perdita del 29 per cento su quanto si era da lui ripromesso.

Questi risultati dovevano necessariamente consigliare prudenza nello stabilire le previsioni per l'esercizio 1916-917. Ma si cadde nell'eccesso opposto a quello che aveva caratterizzate le previsioni per il 1915-916, e si limitò la percentuale d'aumento sull'ultimo esercizio di pace al 22.34. L'esito definitivo la portò invece al 45.64, attribuibile al colossale sviluppo degli appalti per forniture militari, che presero il primo posto nel rendimento tributario del capitolo toccando i 100 milioni, e a qualche ripresa nel traffico immobiliare per un valore di circa 100 milioni. Questa ripresa è prevalentemente dovuta all'impulso industriale e commerciale, che va procurandosi nuovi e grandiosi impianti.

I fatti segnalati circa le previsioni per questi due ultimi esercizi dimostrano la necessità che consimili calcoli non sieno dominati da un criterio puramente contabile, ma attingano altresì i loro elementi all'ascoltazione immediata ed assidua dei fenomeni economici della vita reale.

In conclusione, le tasse di registro superarono nel 1916-917 di oltre il 78 per cento il gettito dell'ultimo esercizio di pace. Ma la transitorietà di così cospicuo incremento, determinato dalle esigenze dello stato di guerra, dovrà impensierire il legislatore del dopo guerra, il quale, pur tenendo conto del ritorno di vari altri coefficienti del cespite ad un livello normale, non potrà non

prevedere una deficienza di qualche diecina di milioni nel prodotto complessivo dell'importante tributo.

La tariffa delle tasse di registro non è più suscettibile di inasprimenti tali che valgano a coprire, in una parte apprezzabile, quella deficienza; sicchè, a mantenere l'equilibrio finanziario, converrà intensificare la coltura di altri cespiti attinenti al gruppo delle tasse sugli affari, primo fra essi quello delle tasse di bollo e, per quanto concerne il registro, esaminare la possibilità del provvedimento *eroico* che, dopo molti anni di repulsione, va riguadagnando il consenso della pubblica opinione indottavi da alte considerazioni d'ordine politico, giuridico e morale, sostituite a decadenti preconcetti giuridici: la nullità degli atti non registrati.

Indipendentemente da ciò, sarà indispensabile pensare ad un adattamento della tassa di registro alle esigenze particolari del movimento commerciale, e, in specie, bancario; per modo da assicurargli un regime di libertà e da assoggettare ad un sopportabile tributo la ingente massa di affari, che ora antepone la immunità tributaria alla tutela giuridica.

(continua)

### Sul contributo personale straordinario di guerra.

Col decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1563, è stato istituito un contributo speciale per non combattenti, il quale sostituisce l'ora vigente imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

Quest'ultima imposta, com'è notorio, ha per soggetto il cittadino avente un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare e che per qualsiasi motivo di fatto o di diritto non sia soggetto o si sottragga al servizio stesso. La base di quest'imposta è, per servirci di un'espressione più popolare e quindi più semplice, *il soldato rimasto a casa*.

Il nuovo contributo invece, che andrà in vigore per gli anni 1918 e 1919, ha per soggetto il *cittadino contribuente*, sia esso assoggettabile o non, per ragioni di età o di sesso, al servizio militare. Ne sono soltanto eccezzuati, e ciò per i motivi stessi che informano il nuovo tributo:

- a) i contribuenti che durante il periodo di applicazione della imposta si trovino sotto le armi;
- b) i contribuenti che, pur non trovandosi presentemente sotto le armi, abbiano posteriormente al 23 maggio 1915, prestato effettivo servizio militare per un periodo non inferiore a 12 mesi;
- c) i contribuenti che, analogamente a quelli della lettera b, abbiano prestato un effettivo servizio militare per un periodo inferiore a 12 mesi, quando la cessazione di tale servizio sia dipesa da riforma per cause a esso inerenti;
- d) i contribuenti che abbiano il diritto, conseguito posteriormente al 23 maggio 1915, di fregiarsi della medaglia al valor militare, o pure dei distintivi di ferita riportata in guerra o di fatiche di guerra;
- e) i contribuenti che abbiano almeno un figlio, o il coniuge, o il padre nelle stesse condizioni che valgono per combattenti di cui alle lettere a, b, c e d;
- f) i contribuenti che già pagano la imposta sui militari non combattenti, istituita col decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, Alleg. B, ammenochè l'ammontare annuo di detta imposta non risulti inferiore alla somma accertata in un distretto di Agenzia per contributo.

Tolte queste eccezioni, di cui le prime cinque sono assolute e l'ultima è relativa, il contributo è generale per tutti gli altri contribuenti, in quanto esso starebbe a rappresentare l'equivalente prestazione prettamente personale in difesa della patria.

L'oggetto del contributo è rappresentato:

- a) Dall'ammontare dell'imposta erariale sui terreni;
- b) Id id id id id id fabbricati;
- c) Id id id id id sulla R. mobile
- d) Id id sui proventi degli amministratori delle società per azioni;
- e) Dall'ammontare dell'imposta della tassa di famiglia o sul valore locativo.

Da cui si vede che la materia imponibile, su cui debbasi applicare il contributo, è già accertata e liquidata in precedenza, agli effetti dell'applicazione delle imposte e tasse su menzionate e quindi non fa d'uopo di una seconda procedura di accertamento.

La misura del contributo è di un quarto delle suddette imposte erariali, o della tassa sui proventi degli amministratori delle società per azioni, o della tassa di famiglia o sul valore locativo.

Il contributo, in altri termini, si risolve in una addizionale del 25 per cento alle suddette imposte erariali e tasse, la quale sarà pagata dai contribuenti nelle stesse località e uffici esattoriali dove pagano le imposte o tasse su cui essa è commisurata e la riscossione sarà effettuata mercè appositi ruoli. Così un contribuente che fosse iscritto a Milano nei ruoli sui fabbricati e a Napoli nei ruoli di R. Mobile, dovrebbe pagare, quando ne fosse il caso, due contributi: uno a Milano e l'altro a Napoli.

(1) Dal 1° gennaio 1915 ebbero attivazione l'aumento dell'addizionale, di cui al Regio decreto 22 ottobre 1914, n. 1155, e l'applicazione del terzo decimo, di cui alla legge 16 dicembre 1914, n. 1354; e dal 1° aprile 1915 ebbe effetto il privilegio della tassa fissa sui contratti per le forniture militari, di cui alla legge 1° aprile 1915, n. 424.

Dal 1° novembre 1915 furono aumentate le tasse gradualì e raddoppiate le tasse fisse in forza del Regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510.

Col 25 novembre suddetto cessò, in virtù del Regio decreto 21 stesso mese, n. 1643, il privilegio, di cui alla succitata legge 1° aprile 1915, n. 424, per le forniture militari, nonché quello preesistente per i contratti ferroviari.

Dal 5 settembre 1916 si iniziò l'applicazione del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, sulla tassa da applicarsi alle donazioni dissimulate fra parenti.

Peraltro occorre appena rilevare che in tanto il contributo viene commisurato sulla tassa di famiglia o sul valore locativo in quanto il contribuente non sia già soggetto al contributo stesso commisurato sulle altre imposte governative. E la ragione è evidente, dal perchè la base di valutazione delle tasse comunali è, nella maggior parte dei casi, la possidenza del contribuente, la quale a sua volta è la base di valutazione delle imposte erariali; per cui computando il contributo su queste e su quelle si verrebbe quasi sempre a commettere una duplicazione.

Ma è molto difficile conoscere se possa sussistere tale duplicazione, allorché lo stesso contribuente sia iscritto, poniamo, nei ruoli sui terreni di Palermo e in quelli della tassa di famiglia di Torino. Come, d'altro canto, è quasi impossibile lo accertare se Tizio o Caio, contribuente, abbia il figlio o il padre sotto le armi, o, in generale, trovasi in una delle condizioni di esenzione che abbiamo in sul principio accennato.

Epperò il legislatore ha lasciato al contribuente la cura di chiarire la di lui condizione di diritto o di fatto, stabilendo che la iscrizione a ruolo debba essere preceduta da un avviso di accertamento, che le agenzie delle imposte devono notificare a tutti i contribuenti assoggettabili al contributo e la notificazione dev'essere fatta al Comune di domicilio del contribuente stesso. Così questi, avvertito dall'avviso, può far valere le sue ragioni, con le modalità prescritte nel decreto edesimio.

Oltre alle esenzioni di ordine morale, inerenti alla natura stessa del contributo, il legislatore ha voluto concedere esenzioni di ordine economico, nel senso che solo i contribuenti più abbienti, e non pure tutti gli altri, fossero soggetti al contributo e così ha fissato i seguenti limiti massimi di esenzioni:

- a) L. 300 di imposta erariale sui terreni;
- b) » 500 » » fabbricati;
- c) » 400 » » sulla R. Mobile;
- d) » 275 » sui proventi degli amministratori delle società per azioni;
- e) L. 150 di tassa di famiglia o sul valore locativo corrisposta in un Comune di più di 100 mila abitanti;
- f) L. 80 di tassa come sopra per tutti gli altri Comuni.

Come ognuno vede, questi limiti di esenzione sono in misura alquanto ampia. Basta infatti pensare che le suddette cifre comprendono la sola imposta erariale, escluse quindi nonchè le sovrimposte provinciali e comunali, ma anche gli aggravi spettanti agli agenti di riscossione e, per quel che riguarda la imposta mobiliare, le spese di distribuzione. Per cui avremo che quanto alla R. Mobile, i redditi di Cat. A, dipendenti da capitali, sono esenti fino alla cifra di L. 2000; quelli di Cat. B, industriali e commerciali, fino alla cifra di L. 3000; quelli di Cat. C, professionali (tassabili salvo rivalsa), fino a L. 3809,53 e quelli della stessa Cat. C, professionali (tassabili direttamente), fino a L. 3000. Quanto ai terreni, nei riguardi del nuovo catasto, la esenzione va fino ai redditi di L. 2 307,19 e nei riguardi dei vecchi catasti, variando le aliquote, sebbene di poco, da un catasto all'altro, non è possibile fissare delle cifre; epperò ci limitiamo, a modo d'esempio, a dire che nella Provincia di Firenze l'esenzione va fino ai redditi di L. 1156,37. Quanto, in ultimo, ai fabbricati, il limite massimo di esenzione si ferma alla cifra di reddito in L. 2272,73.

Facciamo appena rilevare che nel calcolo delle suddette cifre di reddito abbiamo tenuto presente le aliquote di cui al decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1566.

Occorre avvertire d'altro canto che, agli effetti del contributo, di cui è discorso, nel mentre sono cumulabili tutti i redditi di R. Mobile fra di loro (in quanto essi sono accertati e iscritti nei ruoli del Comune di domicilio del contribuente), e tutti quelli sui fabbricati e, analogamente, sui terreni esistenti nello stesso distretto di Agenzia, non sono cumulabili le imposte, e quindi i redditi, di natura diversa (ad esempio, R. Mobile coi terreni) e nè quelli che, pur essendo della medesima natura (tutti fabbricati o tutti terreni), trovansi in diversi distretti di Agenzia.

Così, se un contribuente trovasi iscritto nei ruoli dello stesso distretto di Agenzia per le seguenti cifre di imposte erariali:

R. Mobile	L. 300,
Fabbricati	» 400.
Terreni	» 250;

benchè la cifra totale dell'imposta in L. 950 sorpassi tutti i limiti massimi di esenzione delle tre imposte prese singolarmente, pure nessun contributo è dovuto. E se un contribuente sia iscritto nei ruoli dei Comuni di A, B e C per le cifre d'imposta sui terreni di L. 100, 150 e 200 rispettivamente, il contributo è dovuto nel caso i tre Comuni si trovino nello stesso distretto di Agenzia, altrimenti nessun contributo è dovuto.

Questa, che sembra una disparità di trattamento, si spiega soltanto con l'intento che ha mosso il legislatore di rendere meno complicata possibile l'applicazione del contributo e di sollevare da un lavoro d'indagine improbo il personale delle Agenzie delle imposte, già tanto oberato di mansioni.

S. R.

## Miscellanea.

Quando Pasquale Villari, oramai novantenne, mancò ai vivi alla fine dell'anno testè spirato, ci piacque rileggere alcune pagine delle opere lasciate dall'illustre uomo, scegliendo non tanto fra quelle che lo rivelano insigne storico, quanto piuttosto fra altre dove rifulge l'acuto sociologo e l'italiano sollecito d'ogni maggior bene della patria sua. Soprattutto nel pregevole scritto su *La Sicilia e il Socialismo*, pubblicato nel 1895, cioè due anni dopo quei moti popolari che conturbarono l'isola ed ebbero per contrassegno particolare il formarsi e l'agitarsi dei *Fasci* agrari, alcune osservazioni esattissime fermano l'attenzione tanto maggiormente, in quanto rispecchiano uno stato d'animo e di tendenze, che oggi, in un altro paese, esso pure fuori dello stato normale, la Russia, si manifesta in modo molto analogo, anche se in un quadro cento volte più vasto e in mezzo a circostanze più complesse.

L'analogia sta in questo: anche là e allora, come qui oggi, un manipolo di duci, che proclama una cosa, sa trascinare dietro a sé turbe infinite, che in realtà ne desiderano e ne cercano un'altra.

« Chi legge il processo dei capi dei Fasci, scriveva il Villari, e vede che essi parlano di Carlo Marx e Lassalle, di Darwin, di Spencer, di evoluzione sociale, di collettivismo, di nazionalizzazione della terra e degli strumenti di lavoro, non dura una gran fatica a persuadersi che di tutto ciò i contadini non potevano capire una sola parola. Il fatto vero è che i socialisti predicavano una cosa e i contadini ne intendevano un'altra. I primi predicavano la comunanza delle terre, e i secondi facevano la carta topografica della divisione delle terre. Già non salutavano più col solito ossequio i proprietari e fra di loro dicevano: Ecco là che passeggia sul fondo che crede sia suo per sempre, e non sa che fra giorni quel pezzo sarà mio e quell'altro sarà tuo. Qualche volta discutevano ancora sulla diversa qualità e grandezza del terreno assegnato a ciascuno ».

E in Russia non succede forse adesso la medesima cosa? Il Governo massimalista, costituito da sognatori violenti, poté acquistare una larga popolarità finché proclamò principii generali di demolizione, ma è destinato a perderla a mano a mano che si porrà a ricostruire qualcosa di nuovo e di diverso. Fino dai primi dello scorso dicembre annunziò che tutti i terreni, con le abitazioni costruitevi, coi mobili e col bestiame, sono dichiarati proprietà nazionale; che la proprietà immobiliare privata è abolita e le abitazioni dei proprietari fondiari saranno trasformate in edifici di pubblica utilità. Finché si tratti di dare lo sfratto ai proprietari fondiari, è credibile che le masse agrarie dei non abbienti non ne rifuggano. Ma la seconda parte del programma, se fosse mai eseguibile, come invece non è fuorchè a parole, contrasterebbe colle più antiche e vive aspirazioni delle masse medesime. È risaputo che l'unico ideale di quei contadini non proprietari è di divenire proprietari. Per essi l'espropriare le terre altrui è un concetto naturalmente e strettamente collegato coll'altro di dividerle tra chi senza possederle le ha sempre coltivate. Quando si accorgano che a questo non si viene effettivamente, regolarmente, stabilmente.... Non facciamo i profeti di quello che accadrà. Ci basta avere rilevato in che consista laggiù il grande malinteso.

Da fonte svizzera si è saputo che al Ministero degli Esteri di Berlino diluviano le domande di passaporto per la Russia da parte di industriali, commercianti e viaggiatori tedeschi. Si afferma che appena saranno stipulate, nella linea di massima, le trattative di pace, carovane intere di commercianti e industriali si rovesceranno sui mercati russi. Alcuni negoziati commerciali sono già stati iniziati da parte di ditte tedesche per tramite di ditte neutrali. I giornali industriali e commerciali della Germania invitano le rispettive classi ad approfittare della situazione per impadronirsi il più rapidamente possibile dei mercati russi. Le grandi banche hanno già promesso larghe aperture di crediti per certe operazioni commerciali, e per impianti industriali nella Russia.

In tutto ciò non v'è nulla di strano. I tedeschi battono una via che già conoscono, che poteva restar chiusa dopo questa guerra, ma che l'incoscienza nazionale dei russi ha loro riaperta. Seguono d'altre metode di penetrazione commerciale e industriale nei quali, per verità, sono assai esperti. Si aggiunga ch'essi cercano così di preparare quel campo che dopo la guerra potrebbe, forse per un pezzo, restare l'unico accessibile alla loro attività economica. Su questo punto non mancano in Germania persone competentissime che non nascondono di vedere l'orizzonte molto nero. I pangermanisti scrive il noto armatore Ballin, già direttore di primarie Società di navigazione tedesche, non hanno la minima idea di ciò che accadrebbe al nostro commercio se gli restassero chiusi tutti i porti nemici, se l'Inghilterra si ostinasse a non riaprirci i suoi e rifiutasse alla nostra industria le materie prime delle sue colonie. Siffatto timore non sembra esagerato.

A noi pure, con opportuna imitazione, potendosi sempre imparare qualche cosa anche dai nemici, conviene occuparci del nostro dopo-guerra commerciale. Certo, non abbiamo da temere che ci venga chiuso nessun porto, ma non possiamo affatto essere sicuri d'importare a volontà tutte le desiderabili materie prime, delle quali avranno non minor bisogno di rifornirsi i popoli che oggi sono con

noi solidali nella lotta. Come è naturale, i presenti accordi per il loro acquisto e la loro ripartizione rimarranno sciolti, come anche quelli sull'impiego degli scarsi mezzi di trasporto, oggi ripartiti più equamente che si può. È savio prevedere che, oggi ripartiti di stretta solidarietà che adesso uniscono gli alleati, resteranno più o meno affievoliti dopo il ritorno della pace.

\*\*\*

I prigionieri czecho-slovacchi di alcuni nostri campi di concentramento si sono messi spontaneamente a contributo, e per mezzo del Consiglio Nazionale dei Pacsi Czechi, che ha un ufficio in Roma hanno fatto giungere la bella offerta di L. 1.300 all'on. Luzzatti, commissario generale per i profughi del Veneto, esprimendogli, il desiderio che la detta somma vada a beneficio dei profughi stessi. Un tale atto è squisitamente generoso e affettuoso.

Altra manifestazione caratteristica è la seguente. Dei detti prigionieri, quelli che sono nel campo di concentramento di Padula (Salerno) e che raggiungono il bel numero di diecimila, hanno più d'una volta chiesto al Governo italiano di poter combattere contro gli austriaci e i tedeschi, assicurando che tutta la nazione czecho-slovacca nutre sentimenti di fraterna simpatia per l'Italia.

È possibile che tali sentimenti siano sinceri, visto che numerosissimi czechi durante la guerra hanno disertato sul fronte francese e sono passati sotto le bandiere franco-inglesi, formando un esercito di oltre 100 mila uomini. L'Austria lo sa, non lo può nascondere (ai primi del mese ne parlava anche la *New Freie Presse*) e senza dubbio se ne impensierisce, sebbene dichiara ostentatamente di non impensierirsi. Con tutto ciò, a noi sembra evidente che il desiderio dei nostri prigionieri non possa venire secondato. Prima di tutto, il servirsi del braccio di chi, sia pur malvolentieri, lo ha adoperato contro di noi, ha qualcosa di contraddittorio, di ripugnante. In secondo luogo li esporremo, se catturati dal nemico, che li considera traditori, a un trattamento atroce. D'altra parte, il loro numero non è tale da dare ai nostri eserciti un notevole rincalzo. E per ultimo... fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

Non si potrebbe invece dividerli in più schiere e, assegnando queste a luoghi diversi, farli lavorare per nostro conto? Coi continui richiami di classi sotto le armi, la mano d'opera di alcune industrie, ma specialmente quella agricola, resta ogni giorno più rarefatta. Dati i sentimenti che manifestano, si può fino a prova contraria ritenere i volenterosi lavoratori. Magari, se tali fossero poi di fatto, e nell'intento che il lavoro riesca utile, pagarli abbastanza bene. E in pari tempo, è superfluo dirlo, sorvegliarli non meno bene.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Una reversione economica.** — Un fenomeno, che interessa indiscutibilmente gli studiosi e che potrebbe o dovrebbe fare oggetto di provvedimenti dell'attività politica, è quello che si verifica in alcuni comunelli delle Alpi piemontesi.

Ai contadini del luogo, in corrispettivo della meliga, da essi domandata, si chiede non più denaro, ma generi e specialmente bu ro. Questa strana ma spiegabile ed inflessibile pretesa dei compratori di burro costringe i contadini venditori a molti fastidi ed anche sacrificii: in tal modo la moneta è abolita di fatto, *non vale più* come dicono quei buoni villici e sono tornati tutti gli inconvenienti del baratto. Ed anche questo è un effetto della crisi economica determinata dalla guerra: a me è bastato segnalare il fatto, indicandolo a studiosi ed uomini di amministrazione.

GIULIO CURATO.

**Disegno di legge per contadini.** — L'on. Alfredo Baccelli ed altri 34 deputati hanno presentato una proposta di legge che consta di oltre trenta articoli e contiene provvedimenti a favore dei contadini; la proposta, può riassumersi in questi termini.

Quando nel territorio di un Comune esistono fondi incolti e a coltura estensiva appartenenti allo Stato o ad altri Enti e la popolazione non abbia terreni da lavorare in quantità sufficiente, si costituirà nel Comune stesso la Università Agraria dei lavoratori ed a questa saranno assegnati i fondi suddetti coll'obbligo del pagamento di un canone annuo. Mancando o essendo insufficienti i fondi medesimi, si farà l'assegnazione di quella parte dei beni di proprietà privata che risulti necessaria e si trovi più vicina all'abitato. Mancando il pagamento del canone si farà luogo ad espropriazione a giusto prezzo: il danaro occorrente potrà essere mutuato dalla Cassa Depositi e Prestiti, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e da altri Enti.

La coltura di detti fondi sarà diretta dal professore della cattedra d'Agricoltura più vicina.

Ove la natura del terreno si presti, questo potrà essere ceduto dall'Università in piccole quote ai singoli con contratti di utenza a miglioriorie per 29 anni, rinnovabili.

Tutti i latifondi incolti di superficie superiore a 200 ettari, suscettibili di coltura remuneratrice, saranno soggetti ad un'imposta speciale eguale ed un quarto del tributo erariale normale. Col rendimento di tale imposta sarà costituito un fondo speciale, da mutuarci a tasso di favore ad Università, Associazioni o privati che intraprendono radicali miglioramenti culturali su notevoli superfici di terra.

Le quote personali d'imposta fondiaria erariale non superiore

a lire diciotto, nelle provincie a nuovo catasto ed a lire dodici in quelle a vecchio catasto, sono abolite; e sono abolite pure le sovrimposte comunali e provinciali su dette quote. I beni rustici o urbani, che non sorpassano tale limite di imposte sono, tranne casi eccezionali, inalienabili e imprescrittibili.

In ogni capoluogo di Mandamento rurale, la cui popolazione non sia inferiore ai dodici mila abitanti, sarà costruito a cura dell'Amministrazione provinciale un ospedale per gli ammalati che non paghino una imposta erariale superiore a lire trenta annue. Alla costruzione degli Ospedali, si provvederà mediante mutui di favore ed al mantenimento di essi, devolvendo ai medesimi un ventesimo delle tasse di successioni: un ventesimo della sovrimposta provinciale, ed altri contributi.

**L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il quinto prestito di guerra.** — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presieduto da Bonaldo Stringher, ha deliberato la partecipazione dell'Istituto alla sottoscrizione del quinto prestito di guerra per 20.000.000 di lire.

Inoltre, desiderando spiegare un più efficace concorso al favorevole esito dell'operazione finanziaria, il Consiglio stesso ha deliberato di concedere la liquidazione anticipata dei contratti di assicurazione a termine, scadenti nel corrente anno 1918 e nell'anno 1919, a condizione che i contraenti ne rinvestano il netto ricavo, a mezzo dell'Istituto, in titoli del quinto prestito Nazionale. I contratti che giungono a maturazione negli esercizi 1918 e 1919 portano un capitale assicurato di L. 14.200.000.

Il Consiglio ha infine approvato di offrire agli assicurati con contratti pervenuti all'Istituto dalla trasformazione dell'ex Cassa Pensioni di Torino, scaduti al 31 dicembre 1917 o scadenti nel corso dell'esercizio 1918, il reinvestimento dei valori dei contratti in titoli del quinto prestito nazionale. I valori assicurati portati dall'insieme di tali contratti ascendono a circa venti milioni di lire.

Occorre inoltre aggiungere che l'Istituto, per il miglior successo della sottoscrizione, collaborerà con speciali forme di assicurazione e anche mediante la vasta organizzazione delle sue Agenzie Generali.

**Produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'esercizio 1917.** — Sono state chiuse testè le scritture della produzione di contratti di assicurazione sulla vita presentati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, durante l'esercizio 1917.

Furono presentate all'Istituto nell'esercizio chiusosi col 31 dicembre, 12.319 proposte di assicurazione portanti un capitale da assicurare pari a circa L. 126.000.000.

Nell'esercizio precedente le proposte presentate portavano un capitale ascendente soltanto a 100.596.000. È pertanto molto notevole la maggiore produttività di tutta l'organizzazione dell'Istituto durante l'esercizio 1917.

Giova rilevare anche che la produzione è andata gradualmente crescendo nell'anno 1917, e nell'ultimo mese dell'esercizio ha portato all'Istituto proposte per oltre 22 milioni e mezzo, in confronto alle proposte presentate nel dicembre 1916 portanti un capitale da assicurare pari soltanto a 10.751.000.

I perfezionamenti dei contratti hanno proceduto nell'esercizio 1917 con facilità nettamente migliore di quella rilevata nell'esercizio 1916, ed anche sui contratti ancora in corso di perfezionamento si rileva una confortante regolarità di definizione da parte degli assicurati.

L'intensificato afflusso di risparmio destinato ad atti di previdenza presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è una altra prova della saldezza e della resistenza dell'economia della Nazione ed è altresì un indice significativo della fiducia con la quale le classi produttive italiane guardano all'avvenire del Paese.

**Istituti bancari Inglesi.** — La «London and South Western Bank Ltd. e la «London and Provincial Bank Ltd» si sono fuse. È questo il più importante avvenimento degli ultimi mesi del mondo finanziario londinese.

I più recenti assorbimenti si riferivano tutti a Banche minori e ad istituti di provincia che andavano ad unirsi a grandi banche della Metropoli.

Questa volta invece si fondono due importanti Istituti di Londra, due Clearing Banks, due aziende antiche ed accreditatissime nel mondo finanziario.

La London & South Western Bank Ltd. ha sviluppato specialmente agli affari in città e sul continente dove ha importanti rapporti di corrispondenza, la London & Provincial Bank Ltd. ha coltivato con cura particolare gli affari in provincia.

Lo scopo della fusione è di ottenere un capitale maggiore, un risparmio di spese d'amministrazione ed un reciproco vantaggio con l'unione di due sistemi di affari, che si completano mirabilmente.

Il nuovo Istituto, che avrà il nome di London Provincial & South Western Bank Limited avrà un capitale sottoscritto di 4.250.000 lire sterline di cui 2.125.000 lire sterline versate, una riserva di Lst. 3.000.000 ed un complesso di depositi e conti correnti di Lst. 70 milioni: esso sarà quindi uno dei maggiori organismi finanziari dell'Inghilterra.

Esso sarà diretto da Sir Herbert Hambling, attuale direttore generale della London & South Western Bank, coadiuvato dall'attuale Direttore Generale, della London & Provincial Bank, Mr. W. Carruthers.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Riordinamento delle imposte dirette.** — Ecco la relazione ministeriale ed il Decreto Luogotenenziale sul riordinamento delle imposte dirette.

*Relazione di S.E. il ministro delle finanze a S.A.R. TOMASO DI SAVOIA, LUOGOTENENTE GENERALE DI S.M. IL RE, in udienza del 9 settembre 1917, sul decreto concernente riordinamento delle imposte dirette.*

ALTEZZA!

Le tre imposte dirette che stanno a base del nostro sistema tributario attuale, e cioè la imposta sui fondi rustici o terreni, quella sui fabbricati e quella sui redditi di ricchezza mobile, furono le prime a cui il legislatore italiano pensò, allorché, scoppiato il conflitto europeo, fu necessario, per fronteggiare ogni evenienza, di irrobustire il bilancio; onde nel secondo semestre del 1914 i contribuenti ebbero la somma d'imposta, rispettivamente dovuta per terreni, fabbricati o ricchezza mobile in base alle aliquote vigenti, aumentata di tredici centesimi per ogni lira, con beneficio però per lo Stato di 15 centesimi.

Difatti col R. decreto 15 ottobre 1914 n. 1128, avente valore legislativo perché emesso dal Governo in virtù dei poteri conferitigli dal Parlamento con la legge 19 luglio 1914, n. 694, fu stabilito che la addizionale alle imposte dirette portata dall'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con la legge 28 luglio 1911, n. 842, a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, fosse devoluta allo Stato ed elevata da due a cinque centesimi per lira, con effetto dal 1° gennaio 1915 (consolidandosi però in cifra fissa una somma corrispondente alle Provincie ed ai Comuni suddetti).

Ma colla legge 16 dicembre 1914, n. 1354, si disponeva che a decorrere dal 1° gennaio 1915 e per tutto l'esercizio 1915-1916 fosse aumentata di un decimo la imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani, e così pure i redditi di ricchezza mobile, esclusi quelli di categoria A, i quali non erano stati assoggettati neppure ai centesimi addizionali.

In virtù di questi due provvedimenti, prorogati poi dalla legge dell'esercizio provvisorio anche per 1916-1917, le aliquote delle due imposte fondiarie vennero ad essere le seguenti:

### Terreni.

Aliquota principale (legge 21 gennaio 1897, n. 23) . . . L. 8 —
Decimo di guerra ristabilito (legge 21 gennaio 1897, n. 23) . . . » — 80
Centesimi addizionali (decreto 15 ottobre 1914, n. 1128) . . . » — 40
Nuovo decimo di guerra (legge 16 dicembre 1914, n. 1354) . . . » — 80

Totale . . . L. 10 — %

### Fabbricati.

Aliquota principale (legge 11 maggio 1865, n. 2276) . . . L. 12 50
Decimo di guerra (legge 28 maggio 1867, n. 3719) . . . » 1 25
Decimi (due) di guerra (legge 26 luglio 1868, n. 4513) . . . » 2 50
Centesimi addizionali (decreto 15 ottobre 1914, n. 1128) . . . » 0 625
Nuovo decimo di guerra (legge 16 dicembre 1914, n. 1354) . . . » 1 25

Totale . . . . . L. 18 125 %

### Ricchezza mobile.

Aliquota principale (legge 22 luglio 1894, n. 339) . . . L. 20 —
Centesimi addizionali (decreto 15 ottobre 1914, n. 1128) . . . » 1 —
Decimo di guerra (legge 16 dicembre 1914, n. 1354) . . . » 2 —

Totale . . . . . L. 23 — %

Giova però ricordare in primo luogo che l'aliquota per i terreni non si applica nelle Provincie che hanno tuttora i vecchi catasti e nelle quali l'imposta è determinata per contingente, dovè perciò i centesimi addizionali ed il nuovo decimo di guerra si tradussero in un aumento delle quote ripartite a carico dei singoli contribuenti; e che l'aliquota per la ricchezza mobile è puramente teorica (tranne che per la categoria A), a causa delle discriminazioni; in secondo luogo, che tanto il decreto 15 ottobre 1914 quanto la legge 16 dicembre 1914 contenevano alcuni minimi d'esenzione; e cioè: per i terreni le quote di imposta erariale principale non superiore a L. 10; per i fabbricati le quote non superiori a L. 15; per la ricchezza mobile i redditi netti della categoria B (industriali e commerciali) non superiori a L. 1.500, i redditi netti della categoria C (professionali) non superiori a L. 1.667, i redditi netti della categoria D (stipendi e pensioni) non superiori alle L. 2.000.

Resisi necessari nuovi aggravamenti tributari per l'anno 1917, coll'allegato F del decreto legislativo 9 novembre 1916, n. 1525, venne provveduto per l'imposta terreni e per quella di ricchezza mobile.

Quanto alla imposta terreni fu adottato il criterio di applicare delle aliquote lievemente progressive conglobando in esse i decimi di guerra ed i centesimi addizionali; ma non gravando i contribuenti di una quota d'imposta che calcolata in base all'8% non superasse nel distretto d'agenzia le L. 50; rimasero così le aliquote

dell'8,80% per le quote non superiori a L. 10 e del 10% per le quote comprese fra le L. 10,01 e le L. 50; mentre le quote superiori a L. 50 vennero classificate in tre categorie: quote da L. 50,01 a L. 300, quote da L. 300,01 a L. 500, quote superiori a L. 500; e le relative aliquote furono rispettivamente del 12, del 13 e del 14%; questo per le Provincie a nuovo catasto; per le Provincie a vecchio catasto si disposero la proporzionale elevazione dei contingenti e la loro ripartizione in modo che i contribuenti risentissero l'aggravio nella stessa misura di quelli delle altre Provincie, e non fossero toccati i contribuenti per quote fino a L. 50.

Quanto alla ricchezza mobile si preferì, anziché elevare per alcune categorie l'aliquota del 20%, modificare la base delle discriminazioni, cioè della riduzione del reddito netto a reddito imponibile; tale modificazione si tradusse in un aumento di 4 quarantesimi imponibili per la categoria A<sup>2</sup> che pagava su 30 quarantesimi e di 5 quarantesimi per le categorie B e C che pagavano rispettivamente su 20 e 8 quarantesimi; nelle categorie A<sup>1</sup> e D nulla si innovò; quanto alla A<sup>1</sup> perché i redditi ivi censiti pagano integralmente cioè senza riduzione alcuna, l'aliquota del 20%; quanto alla D, perché essa comprende gli stipendi e le pensioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni verso i loro funzionari, che sono forse i soli contribuenti i quali non sfuggano neppure in minima parte all'accertamento rigoroso del loro reddito.

Inoltre, per rendere sempre più equa la distribuzione del carico, non si assoggettarono ad aumento i redditi di categoria C, costituiti dagli stipendi degli impiegati di aziende commerciali e di corpi morali, che sono pagati dalle Amministrazioni salvo rivalsa, e tutti i redditi netti accertati direttamente non superiori a L. 3.000. Per tal modo l'aggravio non colpì le classi più modeste e meno abbienti, già duramente provate per l'aumento del costo della vita.

Quanto all'imposta fabbricati, parve allora che non dovesse toccarsi: nella mia relazione del 9 novembre 1916 io dicevo come per rimaneggiare questo tributo in modo razionale ed efficace sarebbe occorso di procedere ad una revisione generale, alla quale nelle attuali contingenze neppure è possibile pensare, perché gli uffici, con personale sensibilmente diminuito, non bastano al lavoro ordinario e straordinario dell'azienda finanziaria dello Stato. Si aggiunga, io dicevo inoltre, che l'esperienza ha purtroppo dimostrato come gli inasprimenti della imposta sui fabbricati vengano largamente scontati col rincaro delle pigioni e quindi sopportati da contribuenti diversi da quelli ai quali lo Stato ritiene di doversi rivolgere per i suoi bisogni.

Si giudicò allora più provvido ricorrere ad un tributo, con vero e proprio carattere di diritto di guerra, da prelevarsi sui redditi certi che i proprietari di case realizzassero colle riscossioni degli affitti; di qui l'allegato G del decreto 9 novembre 1916, n. 1525, con cui si dispose che per l'anno 1917 i proprietari di costruzioni stabili destinate ad affitto, versassero allo Stato come diritto di guerra, indipendentemente da ogni altro tributo, il 5 per cento degli affitti da essi riscossi alle scadenze di contratto; stabilendosi che questo diritto di guerra non potesse, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

A distanza quasi di un anno, per il protrarsi della guerra, è indispensabile chiedere anche ai contribuenti diretti qualche nuovo sacrificio, e il Governo, nella coscienza della sua responsabilità, non esita a farlo.

E in primo luogo esso chiede - a proprio esclusivo beneficio - un contributo maggiore di quello datogli nel 1917 dai proprietari terrieri; esclusi sempre i contribuenti di quote d'imposta non superiori a L. 50, esso crede congruo elevare dell'1 per cento le aliquote dei contribuenti per quote superiori, mantenendo quindi il criterio della progressività, e fermo l'assorbimento dei decimi di guerra e dei centesimi addizionali; le aliquote divengono pertanto del 13% per le quote da L. 50,01 a L. 300, del 14% per le quote da lire 300,01 a L. 500, del 15% per tutte le altre maggiori.

Trattandosi di finanza di guerra, e cioè di provvedimenti intesi a sopperire rapidamente alle esigenze del bilancio, è superflua la discussione dottrinale che potrebbe farsi sull'argomento, e specie sul criterio della progressività; ma non sarà fuori di luogo ricordare come lo Stato, mancando nel nostro sistema tributario una imposta erariale sul complesso dei redditi la quale permetta di far concorrere il cittadino ai pesi della guerra in ragione della sua potenzialità economica, non possa essere accusato di violare i canoni della scienza finanziaria, se attraverso questa via esige dai possessori di terreni una falcidia del loro profitto da destinarsi a sostenere le spese di quella guerra che si combatte anche per dare sicurezza al territorio nazionale e quindi alla proprietà immobiliare; e se la esige tanto più sensibile quanto più esteso e redditizio è il possesso.

E questo punto di vista, come ha consigliato di mantenere la esenzione già sancita nel decreto 9 novembre 1916, n. 1525, a favore dei corpi morali soggetti alla tassa di manomorta, così suggerisce ora il primo comma dell'art. 8 del decreto, con cui si vieta la reversibilità dei nuovi aumenti sugli affittuari qualora per contratto sia ad essi accollato l'onere totale della imposta; non quindi nel caso di contratti in cui proprietari e conduttore siano divisi in porzione prestabilito i frutti e le spese; non si dimentichi, a questo

riguardo, che gli affittuari sono, a differenza dei proprietari diretti conduttori, soggetti alla imposta di ricchezza mobile, e quindi alla sovrapposta sui profitti di guerra.

Le veniamo ai proprietari di fabbricati.

Essi non fecero buon viso al diritto di guerra sulle riscossioni, e per mezzo delle loro organizzazioni di classe se ne dolsero, dichiarando che avrebbero preferito un aumento della imposta ordinaria.

Il Governo, convinto delle ragioni che lo indussero al regime fissato nel decreto 9 novembre 1916, n. 1525, forse vi persisterebbe, se considerazioni d'ordine pratico, attinenti alla convenienza di semplificare più che possibile il lavoro degli uffici, non lo inducessero ad introdurre anche per i proprietari di fabbricati il regime adottato per quelli di terreni, e cioè l'aggravamento delle aliquote.

Si è veduto come l'aliquota erariale effettiva sia attualmente del 18,125 % tranne che per quelli soggetti ad una imposta non superiore a L. 15, i quali pagano in ragione del 16 % : per queste piccole proprietà è doveroso di nulla innovare, tanto più che esse erano state esonerate anche dal diritto di guerra sulle riscossioni ; ma anche fino ad un limite doppio di tributo si è voluto estendere il rispetto dello *status quo*, facendo anzi una leggera riduzione di aliquote da 18,125 % a 18 % : le quote superiori a L. 30, analogamente al metodo per l'imposta terreni, vengono ripartite in due categorie : quote da L. 30,01 a L. 200 ; e quote superiori a L. 200 : le aliquote si determinano rispettivamente nel 20 % e nel 22 %, comprensive, s'intende, dei decimi di guerra e dei centesimi addizionali.

Conviene però preoccuparsi delle istituzioni pubbliche di beneficenza che hanno patrimonio costituito anche da fabbricati ; come già si esentarono dal diritto di guerra sulle riscossioni, sembra ragionevole che esse continuino a pagare in base alla aliquote del 18,125 %, atteso che diminuire il loro reddito significherebbe restringere quei benefici d'ordine sociale dei quali è invece più che mai sentito il bisogno. E tale concessione si è creduto opportuno di fare anche in vantaggio dei fabbricati appartenenti ai Comuni ed alle Provincie, allorché non siano fonte di reddito locatizio ; e ciò allo scopo di non apportare loro nuovi oneri patrimoniali nelle attuali difficili circostanze.

Così parve doveroso rinnovare due disposizioni dell'allegato G al decreto 9 novembre 1916 ; una a favore degli inquilini per concedere loro l'unica garanzia che in questa sede è possibile, cioè la dichiarazione che l'aumento delle aliquote d'imposta non potrà, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario ; l'altra a favore dei proprietari, prorogandosi a tutta la durata del decreto attuale la facoltà di richiedere al pretore l'apposizione della formula esecutiva sull'originale dei contratti di locazione entro due mesi dalla scadenza del termine convenuto per il pagamento del canone di affitto.

Tanto poi a beneficio dei proprietari di terreni quanto dei proprietari di fabbricati si determina che la commisurazione della sovrapposta di cui all'art. 309 della legge comunale e provinciale vigente continuerà ad essere eseguita in base alla imposta erariale risultante dal calcolo delle aliquote vigenti nel 1916, determinazione necessaria per impedire che l'aggravio erariale, imposto da eccezionali esigenze di Stato, diventi notevolmente maggiore, dato che molti enti locali sovrappongono in una misura fortissima.

(continua)

**Istituti di Istruzione agraria.** (1) Art. 4. — Allo svolgimento delle attività si provvede coi mezzi finanziari portati dal presente decreto e con quelli all'uopo destinati da pubbliche amministrazioni centrali e locali.

I fondi dei bilanci di Cattedre ambulatorie e di altre istituzioni agrarie, i quali siano già impegnati per i fini specifici di cui al presente decreto, si intendono consolidati nella misura media risultante dai consuntivi dell'ultimo triennio, onde essere per ugual somma annua, destinati in avvenire e continuativamente ai fini stessi, esclusa ogni diversa destinazione, e rimanendo amministrati ed erogati dal medesimo Istituto, ma coordinati e compresi nel programma annuale di che nel primo comma del presente articolo.

Art. 5. — Per le spese di ogni genere inerenti allo svolgimento delle iniziative, di cui ai precedenti articoli, per l'istruzione professionale dei contadini adulti, sia ad integrazione di mezzi locali, sia a carico dello Stato è istituito apposito capitolo, nella parte ordinaria del bilancio della spesa del Ministero per l'agricoltura, al quale saranno iscritte le assegnazioni stabilite dall'articolo 8 del presente decreto.

Il Ministero di agricoltura ripartirà annualmente fra le Provincie, sulla base delle disponibilità dei rispettivi programmi approvati, e del contributo degli enti locali, il fondo iscritto nel bilancio.

I fondi ripartiti saranno erogati, sia come contributo alle istituzioni, sia mediante anticipazioni ai prefetti, ai sensi delle norme contabili vigenti, per essere impiegati giusta il programma presentato dalla Commissione provinciale ed approvato dal Ministero di agricoltura.

Art. 6. — Le speciali iniziative per l'insegnamento professionale degli operai agricoli, e per le quali si intenda ottenere sussidio da

altri fondi speciali portati dal bilancio del Ministero d'agricoltura, compresi i corsi di istruzione operaia riguardanti la zootecnia, la gelsicoltura e la bachicoltura e l'apicoltura, devono essere coordinate nel programma annuale formato dalla Commissione provinciale d'agricoltura.

Art. 7. — Le Commissioni provinciali d'agricoltura, di cui all'articolo 18 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, avranno la durata oltre il termine dei sessanta giorni dopo la pubblicazione della pace.

Art. 8. — Il contributo, a carico dello Stato, da iscriversi nella parte ordinaria della spesa del Ministero di agricoltura, è determinato, per l'esercizio finanziario 1917-1918, in L. 300.000, per l'esercizio 1918-1919 in L. 700.000 e per gli altri esercizi successivi in L. 1.000.000.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

### Convenzione colle SS. FF. del Mediterraneo per transazione di vertenze (1).

7. Per effetto della cessione delle linee di cui ai precedenti arti coli 3, 4, e 5, lo Stato subentrerà alla Società nei contratti risultanti dai titoli dei quali verrà, prima della consegna delle linee, rimesso dalla Società particolareggiato elenco, e nei rapporti attivi e passivi della Società stessa relativi alla proprietà e all'esercizio di dette linee quali sussistano all'atto del trasferimento. Ogni debito e passività risultante e derivante da atti, patti e fatti anteriori alla consegna delle linee e così, ad esempio, le imposte e tasse, le indennità a persone od ai loro eredi per lesioni alle persone od alle cose relativamente ad epoche anteriori alla cessione, saranno a carico della Società cedente.

La Società per le strade ferrate del Mediterraneo dichiara che la Società Varesina per imprese elettriche, attua e fornitrice dell'energia impiegata sulla linea Varese-Orto a Ceresio per la trazione, la illuminazione ed il riscaldamento ed attuale esercente la sottostazione di Bisuschio continuerà tale fornitura ed esercizio della sottostazione verso le ferrovie dello Stato alle condizioni ora vigenti, finché le ferrovie dello Stato non provvedano altrimenti. In questo caso le ferrovie dello Stato si impegnano a dare un preavviso di quindici (15) mesi alla Società Varesina.

La Società per le strade ferrate del Mediterraneo si impegna, se richiesta dall'Amministrazione dei trasporti marittimi e ferroviari di esibire la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società Varesina recante l'obbligo e le condizioni della fornitura dell'energia elettrica da impiegare per la linea suddetta.

8. Lo Stato assumerà alla propria dipendenza, a far tempo dalla data del trasferimento, il personale stabile, in prova, ed avventizio in servizio continuativo (compreso quello attualmente sotto le armi) contemplato dai regolamenti approvati in esecuzione della legge 14 luglio 1912 n. 835, che al 30 giugno 1917 si trovino assunti per l'esercizio delle linee sopra indicate, eccetto il personale assunto a condizioni speciali ; e salvo il disposto dell'alineea seguente :

Sono esclusi dal passaggio gli agenti aventi qualifica che, a giudizio del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è assimilabile al grado superiore al 9° della tabella graduale organica delle ferrovie stesse, a meno che accettino una qualifica di grado inferiore all'8°. Sono pure esclusi gli agenti resisi dimissionari, esonerati dal servizio o costituiti dalle Società già esercenti le Reti adriatica, mediterranea e sicula e dalle ferrovie dello Stato.

La Società del Mediterraneo consegnerà allo Stato il capitale costituente il fondo della « Cassa di previdenza per il personale della Società delle ferrovie secondarie romane proveniente dalla Società veneta » quale deve essere per gli iscritti che passano allo Stato alla data del trasferimento, a norma dello statuto approvato a termini di legge o che eventualmente debba ancora essere approvato in dipendenza della applicazione della citata legge 14 luglio 1912.

Consegnerà pure i conti individuali dei detti agenti iscritti aggiornati alla data del trasferimento, nonché tutti i fogli matricolari e gli atti esistenti presso la Società del Mediterraneo e presso la Direzione dell'esercizio delle ferrovie secondarie romane e della linea Roma-Viterbo afferenti al personale passato allo Stato. Rimangono a carico della Società gli eventuali onori relativi alla gestione ed al funzionamento della Cassa propria di previdenza per il periodo anteriore al passaggio allo Stato.

Rimangono pure a carico della Società gli eventuali oneri in dipendenza dell'applicazione dei regolamenti approvati dal Ministero dei lavori pubblici in esecuzione della citata legge 14 luglio 1912 compreso il trattamento di previdenza, anche per gli anziani, fino alla data del trasferimento. La Società a questo riguardo dichiara che essa intende adempiere all'art. 6 del decreto Ministeriale dei lavori pubblici 6 novembre 1914 provvedendo al versamento del contributo a termini della legge e del suo regolamento.

9. Ogni contestazione o pretesa e riserva di rimborsi, compensi o indennizzi, che prima d'ora le parti abbiano vicendevolmente avanzate in relazione all'esercizio delle linee ferroviarie di cui sopra, s'intendono e si dichiarano reciprocamente rinunciate, salva la liquidazione delle attività risultanti da convenzioni in corso con le

(1) Vedi fascicolo N. 2266 pag. 731.

(1) Vedi fascicolo N° 2270 pag. 781

ferrovie dello Stato che si intenderanno applicabili fino al giorno della consegna delle linee anche se eventualmente scadute.

10. La cessione delle linee di cui sopra, avrà effetto, per tutte le consegne attive e passive, col 1. gennaio 1918 e da tale data le ferrovie dello Stato ne assumeranno direttamente l'esercizio.

Di conseguenza i trasporti di merci in servizio interno in corso alla mezzanotte del 31 dicembre 1917, saranno compiuti successivamente dalle ferrovie dello Stato coi propri treni. Le tasse dei trasporti stessi saranno trattenute dalla Società se in porto affrancate e andranno a favore dello Stato se in porto assegnato.

Per i trasporti di servizio cumulativi in corso alla stessa epoca, le tasse relative a percorso sulle linee formanti oggetto della cessione saranno attribuite alla Società limitatamente alle affrancate per le spedizioni in partenze dalle linee stesse, alle assegnate per le spedizioni in partenze delle ferrovie dello Stato indipendentemente dai treni di partenza e di arrivo, come saranno trattenute dallo Stato le tasse incassate dalle proprie stazioni interne per i trasporti in affrancato in partenza da esse, e per quelli in assegno in arrivo. Le rimanenze delle gestioni della Società o di quelle comuni funzionanti come sociali saranno assunte e liquidate dalle ferrovie di Stato che però accrediteranno la Società del numerario in cassa e degli stampati in vendita.

11. La Società rimetterà allo Stato in originale od in copia autentica tutti i documenti che riguardino la proprietà delle linee e consegnerà pure tutti gli atti relativi all'esercizio.

Indipendentemente da tale consegna la Società garantisce la piena e libera proprietà degli immobili costituenti la sede delle dette linee e delle loro dipendenze e dovrà quindi tenere sollevato ed indenne lo Stato da qualsiasi questione che al riguardo venisse mossa dai precedenti proprietari o da terzi.

12. La Società delle strade ferrate del Mediterraneo è autorizzata ad acquistare da quella delle secondarie romane, autorizzata così anche essa alla cessione, le linee indicate all'art. 3 sotto c) con tutte le pattuizioni occorrenti per soddisfare alla cessione già stipulata come sopra dalla Società Mediterranea stessa allo Stato. L'atto originale di acquisto o copia autentica del medesimo sarà dalla Mediterranea consegnato allo Stato.

13. Tutti i biglietti di libera circolazione e di un solo viaggio gratuiti od a riduzione emessi dalla Società mediterranea o dalle secondarie romane per le linee oggetto del presente atto, saranno tenuti validi fino alla loro scadenza.

E così dicasi per i biglietti rilasciati dalle ferrovie di Stato a titolo di scambio per gli amministratori ed il personale delle predette Società. Lo scambio relativo alle due linee che si cedono dalla Mediterranea si considererà continuato, limitatamente ai biglietti di libera circolazione per un decennio, in dipendenza di che la Società conserverà l'attuale disponibilità per un percorso sulle ferrovie di Stato.

Gli amministratori e sindaci della Società Mediterranea e secondarie romane conserveranno per un decennio « ad personam » la libera circolazione sulle linee cedute con la presente convenzione.

Lo Stato subentra per l'art. 7 nell'obbligo del rilascio dei biglietti inerenti ai contratti e rapporti in esso indicati.

A togliere qualsiasi dubbio d'interpretazione circa la prima parte dell'art. 5 della legge 9 luglio 1908, n. 406 viene chiarito che il trattamento concesso con tale disposizione agli agenti della Società Mediterranea, rimasti alla sua dipendenza dopo il 30 giugno 1905 è uguale al trattamento ivi ammesso per gli agenti rimasti alla stessa data presso la Società delle ferrovie Meridionali.

14. Il presente atto e quello indicato all'art. 12 verranno assoggettati alla tassa di registro di L. 2,70 esclusa ogni diversa e maggiore tassazione per la stipulazione e la esecuzione di qualsivoglia delle pattuizioni e clausole in esso contenute.

15. La presente convenzione, già approvata, per quanto riguarda la Società delle strade ferrate del Mediterraneo, da parte del suo Consiglio d'amministrazione, è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, all'approvazione per legge.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Trattati di commercio.** — Per effetto della denuncia, avvenuta a suo tempo, di tutti i trattati commerciali « a tariffa », stipulati dall'Italia con le altre Potenze e cioè — esclusi i paesi nemici — con la Francia, la Spagna, la Grecia, la Serbia, la Russia, il Brasile, il Giappone, la Romania e la Svizzera, cesserebbero di aver vigore, al primo gennaio prossimo, anche tutti i trattati di commercio « con la clausola della nazione più favorita ».

L'Italia si troverebbe così in grado di stabilire un nuovo organico regime di tariffe, più rispondente alle esigenze del suo commercio di importazione e di esportazione.

Senonché, permanendo lo stato di guerra ed il conseguente perturbamento di tutta la vita economica del mondo, si è sentita la necessità di prorogare, per qualche tempo, i trattati di commercio denunciati.

Abbiamo ragione di ritenere, infatti, che siano intervenuti, o stiano per essere conclusi, accordi con i Governi esteri, allo scopo di mantenere in vigore le convenzioni in parola, per la durata di un

altro anno, con l'impegno che se fosse stipulato, intanto, il nuovo trattato di commercio, questo entrerebbe subito in vigore.

### Prezzi al minuto e numeri indici di alcuni generi di consumo popolare.

GIUGNO E LUGLIO 1917 (\*).

	Giugno 1916		Giugno 1917		Percent. di aumento o di dimin.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento kg.	0.498	117.3	0.487	114.8	— 2.5
Farina di frumento »	0.545	123.5	0.500	113.3	— 10.2
Pasta. . . . . »	0.755	135.8	0.868	156.1	+ 20.3
Carne bov. (bollito) »	2.43	141.3	3.34	194.1	+ 52.8
Lardo . . . . . »	2.84	136.5	5.02	241.3	+ 104.0
Olio d'oliva. . . . . lit.	2.34	117.0	3.40	170.0	+ 53.0
Latte. . . . . »	0.373	108.7	0.473	137.9	+ 29.2
Indice generale . . . . .		125.7		161.1	+ 35.4

Il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 66.8 per cento rispetto al luglio 1914 ed un aumento del 3.4 per cento in confronto del precedente mese di maggio 1917.

**Casse di Risparmio nell'agosto 1917.** — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie nel mese di agosto 1917.

*Credito dei depositanti al 1° agosto 1917:*

Depositi a risparmio . . . . .	L. 3.274.582.700
» in conto corrente . . . . .	185.504.266
» su buoni fruttiferi . . . . .	80.883.116

*Versamenti durante il mese di agosto.*

Depositi a risparmio . . . . .	L. 172.458.641
» conto in corrente . . . . .	63.050.722
» su buoni fruttiferi . . . . .	4.601.032

*Rimborsi durante il mese di agosto.*

Depositi a risparmio . . . . .	L. 104.168.182
» in conto corrente . . . . .	58.731.429
» su buoni fruttiferi . . . . .	3.106.283

*Credito dei depositi al 31 agosto 1917:*

Depositi a risparmio . . . . .	L. 3.342.873.249
» in conto corrente . . . . .	189.823.503
» su buoni fruttiferi . . . . .	82.077.865

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di agosto 1917 da L. 3.540.970.116 a L. 3.614.774.617 con un aumento di Lire 73.804.501.

**Produzione del carbone in Francia.** — Nonostante le difficoltà derivate dalla guerra sottomarina e dall'occupazione tedesca di molti centri importanti, la produzione di carboni francesi è in costante aumento, come ne prova l'unito specchio, che dà, in tonnellate, le cifre mensili della produzione globale dei diversi bacini carboniferi francesi:

	1916	1917
Gennaio . . . . .	1.691.399	2.011.377
Febbraio . . . . .	1.689.566	1.903.179
Marzo . . . . .	1.879.527	2.367.090
Aprile . . . . .	1.710.394	2.181.172
Maggio . . . . .	1.904.478	2.296.950
Giugno . . . . .	1.758.180	2.345.251
Luglio . . . . .	1.791.769	2.410.039

Produzione dei 7 primi mesi 12.398.313 15.515.058

La produzione mensile francese è dunque passata, in un anno, da 1.771.769 tonn. a 2.410.039 tonn. conseguendo così un aumento del 36 p. 100.

Ogni bacino carbonifero ha cooperato, alla sua volta, allo sforzo comune. Quello del Passo di Galais, — di cui una parte è in mano al nemico, — ha veduto crescere la sua produzione di 50.000 tonnellate al mese, sin dal maggio scorso. Quello della Loire accusa, dal 1916-17, una maggiore produzione di circa 40.000 tonn. Nel bacino del Gard, l'aumento, da un anno all'altro, ha superato il 33 p. 100, e nei primi sette mesi del 1917, è salito a 438.800 tonn. I bacini secondari del Tarn, di Saône-et-Loire, partecipano di questo generale progresso che, date le cifre dei primi quattro mesi, permette di sperare per l'anno 1917 in una produzione totale superiore ai 28 milioni di tonnellate, mentre nel 1916, era stata inferiore ai 20 milioni.

**Milano in ottobre.** — Dal Bollettino municipale si apprende che per quello che si riferisce al mese di ottobre, la caratteristica più saliente in confronto al mese di ottobre della media dei corrispondenti anni del triennio 1914-15-16, è data dalla più alta mortalità generale, per malattie ercolari e, specialmente, per malattie infettive.



La nuzialità ha avuto una ripresa notevole con 306 matrimoni, di fronte a 188 in settembre ed a 227 nell'ottobre precedente. Invece i nati vivi 642, sono 63 in meno del settembre e 121 di un anno fa; i morti 980, sono in più, rispettivamente, 166 e 149.

La febbre tifoidea ha gacionato anche in ottobre un eccezionale numero di casi di malattia: 537 con 88 morti.

Circa i consumi, il dazio consumo ha avuto una forte ripresa con un milione in più del mese di settembre e circa 64 mila lire più dell'ottobre 1916.

Ad eccezione dei foraggi, tutte le voci hanno contribuito all'aumento sul mese precedente.

Furono macellati complessivamente 12,943 capi di bestiame contro 14,550 dell'ottobre 1917, oltre 7907 bovini macellati per conto dell'Autorità militare. La carne congelata entrò nella quantità di Q. li 1745.

Le tramvie trasportarono 18.312.708 passeggeri ossia 1.917.147 in più del settembre.

Le Ferrovie dello Stato distribuirono 284 mila 465 biglietti in confronto a 263,384 in ottobre 1917; i forestieri arrivati furono 36.503 circa 16.000 più dell'anno scorso.

Il numero degli spettacoli pubblici si mantiene sempre elevato: 476 con 65.950 spettatori, circa 20.000 meno che in settembre; invece gli 871.576 spettatori dei cinematografi superano di circa 200.000 quelli del settembre 1917, e dell'ottobre 1916.

Le operazioni della tanza di compensazione sono cresciute di circa 2 miliardi, e i depositi presso le Banche aumentarono di oltre 38 milioni.

I fallimenti si sono ridotti a 8.

Sono cresciuti ancora gli infortuni sul lavoro da 2500 a 3328. I diversi indici non differiscono da quelli dell'ottobre 1916.

Per la sorveglianza pubblica, vennero elevate 110 contravvenzioni per violazione del caluiere, 8 per mancata limitazione della luce ed 85 per mancata limitazione del consumo delle sostanze alimentari.

Gli ubbriachi ricoverati furono 34.

**Il Commercio estero al 30 settembre 1917.** — Durante i primi nove mesi del 1917 il commercio estero dell'Italia ha raggiunto la cifra complessiva di 7.774,4 milioni contro quella di 8.794,2 milioni nello stesso periodo del 1916 segnando una differenza in meno di 1.019,7 milioni.

Le importazioni si sono ragguagliate a 5.991,4 milioni contro 6.455,7 milioni registrando una differenza in meno di 464,2 milioni. Le esportazioni si sono ragguagliate a 1.782,9 milioni contro 2.338,4 milioni segnando una differenza in meno di 555,5 milioni.

Il deficit della bilancia commerciale che raggiungeva la somma di 4.117,3 milioni al termine dei primi nove mesi del 1916 è salito a 4.208,5 milioni al termine dello stesso periodo dell'anno in corso. Come si vede abbiamo un sensibile peggioramento che spiega in parte l'inasprimento dei cambi accentuatosi durante i mesi decorsi.

Diamo qui appresso la ripartizione del commercio estero dell'Italia nel periodo gennaio-settembre 1917 in confronto con il corrispondente periodo del 1916, per i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci:

	Genn. 1917	Sett. 1916	Differenza
	Milioni di lire		
<b>Importazioni:</b>			
Francia	466,5	344,5	+ 122,0
Gran Bretagna	1.200,9	811,2	+ 389,7
Spagna	68,0	128,2	- 60,2
Svizzera	131,0	101,0	+ 30,0
India inglese	498,2	190,6	+ 207,6
Egitto	22,4	33,4	- 11,0
Argentina	350,1	351,9	- 1,8
Stati Uniti	2.431,8	1.734,3	+ 697,5
<b>Esportazioni:</b>			
Francia	462,5	398,6	+ 63,9
Gran Bretagna	247,8	294,9	- 53,1
Spagna	27,6	20,7	+ 6,8
Svizzera	355,9	302,6	+ 53,3
India inglese	39,7	46,2	- 6,5
Egitto	60,6	61,4	- 0,8
Argentina	89,8	117,5	- 27,7
Stati Uniti	136,8	176,8	- 40,0

Risulta chiara la parte sempre più preponderante presa dagli Alleati nel nostro commercio di importazione. Gli Stati Uniti segnano il cospicuo aumento di circa 700 milioni nelle merci a noi fornite. Segue la Gran Bretagna con 389 milioni in più, l'India Inglese con 207 milioni in più, la Francia con 122 milioni in più. Si notano diminuzioni abbastanza sensibili per tutti gli altri paesi.

Alla esportazione, sono cresciuti i nostri invii di merci verso la Francia, verso la Svizzera e verso la Spagna. Segnano diminuzione tutte le altre destinazioni.

**Produzione del piombo.** — L'Ufficio geologico degli Stati Uniti ha pubblicato le notizie sulla produzione del piombo nei primi semestri del 1917 e 1916. La produzione del piombo disargentato

non compreso il piombo dolce disargentato venduto, è stata nei sei primi mesi del 1917 di 152,231 tonnellate contro 158.235 tonn. nel 1916. Quella del piombo dolce, compreso il piombo dolce disargentato, è stata di 124.292 tonn. contro tonnellate 117.879 e quella del piombo tratto dal minerale dal brigione straniero di 24.539 tonn. contro 9753 tonnellate.

La maggior parte del piombo trattato veniva dal Messico, poiché le importazioni totali sono ascese a 39.620 tonnellate contro 17.665 tonn. sulle quali 22.507 tonn. venivano dal Messico e 4560 dal Canada.

Le esportazioni di piombo indigeno sono ascese a 29.421 tonnellate contro 50.283 tonnellate e quelle di piombo estero a tonn. 6.066 contro 4.910 tonnellate.

Il piombo adoperato per la fabbricazione degli articoli esportati è stato di 3270 tonn., per conseguenza le esportazioni totali di piombo sono registrate con 38.577 tonnellate.

Senza tener conto degli stocks il consumo apparente degli Stati Uniti è stato di 258.932 tonnellate contro 230.587 tonn. La produzione del piombo antimoniaie e quella del piombo antimoniaie secondario fu di 1.959 tonnellate.

Il corso medio a fronte del piombo nel periodo precitato è stato di 9,9 cents per 1 c. contro 6,9 cents nel 1915.

**Produzione mondiale del talco** — Dal 1907 ad ora la produzione annua del talco in polvere nello Stato di Vermont, negli Stati Uniti, è passata a quanto ha riferito l'*Engineering and Mining Journal* luglio scorso, da 10.000 a 70.000 tonnellate, il quale quantitativo corrisponde alle estrazioni della Francia e dell'Italia sommate insieme.

Prima del 1907, non esistevano in America che tre o quattro produttori di talco, ma, in seguito, quest'industria s'è sviluppata largamente, specie per merito di un gruppo finanziario, che dopo aver iniziato la coltivazione di alcuni giacimenti a Roxbury, comperò parecchie altre miniere di talco; tale gruppo, nel 1913, trattava 4800 tonnellate di talco al mese.

Il consumo di talco è molto aumentato per l'impiego che se ne fa nelle cartiere, nelle fabbriche di caucciù, nelle manifatture di tessuti, negli stabilimenti di materiali per coperture di tetti. La maggior parte del talco fornito dallo Stato di Vermont è prodotto dalla *Eastern Talc Co.*, ed il più grande molino di talco del mondo funziona a Rochester. Ivi, dal 1913 le miniere sono collegate coi mulini mediante una ferrovia lunga 8 km. La coltivazione delle miniere di Rochester si compie esclusivamente mediante apparecchi a vapore e ad aria compressa. I giacimenti sono stati sottoposti a numerose ricerche mediante sondaggi fatte col diamante, ed è stata constatata l'esistenza di una riserva di circa 2.800.000 tonnellate di minerale. Ad East Granville il minerale è trasportato al molino mediante una unicolare aerea.

Nello stesso Stato di Vermont esistono parecchie altre miniere a Chester, a Johnston ed a Waterbury, con una produzione annua media di 9.000 a 12.000 tonnellate.

Nel periodo compreso tra il 1905 ed il 1913 la produzione del talco è molto aumentata in Francia ed in Italia. La Francia produce annualmente circa 60.000 tonnellate di talco sommato con una piccola quantità di steatite e di asbesto; la produzione italiana è aumentata da 7000 tonn., nel 1905, a circa 18.000 tonn.

Una delle principali miniere francesi di talco è quella di Montferrier, nei Pirenei, a circa una ventina di chilometri dalla frontiera spagnuola, dove le spese d'impianto hanno superato i quattro milioni di lire. Il minerale è trasportato ad un molino distante dalla miniera circa 5 km., il quale può lavorare circa 100 tonnellate di talco al giorno. È stata installata pure una centrale idroelettrica che, ave in ogni stagione un forte margine di energia disponibile, può distribuirlo ai privati. A Montferrier vengono applicati gli stessi processi di lavorazione che agli Stati Uniti; gli apparecchi di macinazione, però, son più piccoli che in America, e la polvere passa entro stacci sotto l'azione d'un ventilatore che gira a gran velocità.

Un'altra importante miniera francese di talco è quella di Luzenac, vicino al porto di Cette, che ha il vantaggio di possedere facilità di trasporto e d'imbarco.

La produzione italiana proviene principalmente dalle miniere a nord di Torino, nei dintorni di Perosa Argentina, nella Valle di Chisone.

In Italia viene usato lo stesso modo di coltivazione che negli Stati Uniti, colla differenza che, prima di macinare il talco, lo si rompe a mauo, si dà ridurlo in pezzi; questo lavoro è compiuto da donne. La qualità del talco italiano è migliore di quella del talco francese.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, and sub-columns for 31 ottobre 1917 and 30 novembre 1917. Rows include various assets and liabilities such as cash, deposits, and capital.

**Banca Italiana di Sconto**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, and sub-columns for 30 giugno 1917 and 30 settembre 1917. Rows include assets and liabilities like banknotes, deposits, and capital.

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, and sub-columns for 31 ottobre 1917 and 30 novembre 1917. Rows include assets and liabilities such as banknotes, deposits, and capital.

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, and sub-columns for 30 settembre 1917 and 31 ottobre 1917. Rows include assets and liabilities like banknotes, deposits, and capital.

**SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

Summary table with columns for Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca di Sconto, and Banco di Roma, and sub-columns for various dates (31 dic, 31 mag, 1914, 1915, 1916, 1917).

(i) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

## Istituti di Emissioni Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	10 dic.	20 dic.	10 dic.	20 dic.	30 nov.	10 dic.
Cassa..... I.			283.124	309.215	71.705	76.293
Specie metalliche..	923.385	921.276	225.632	225.632		
Portaf. su Italia...	803.373	712.733	272.151	261.937	76.343	76.449
Anticipazioni...	573.489	446.773	714.010	708.478	34.318	33.764
Fondi sull'estero						
(portaf. e c/c) ..	497.363	493.524	89.201	88.350	22.384	22.391
Circolazione.....	6.432.530	6.476.384	1.530.405	1.548.758	261.176	283.995
Debiti a vista...	847.012	883.035	124.925	131.162	167.860	166.044
Depos. in c/c frutt.	548.104	553.110	130.748	115.262	39.885	41.253
Rap. ris. alla circ.	39.30%	42.86%	46.06%	43.75%	9.63%	9.85%

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

	31 ottobre	Differenze	000 omessi	
Oro .....	I. 833.811.580	+ 104		
Argento .....	" 76.171.227	+ 14		
Valute equiparate .....	" 477.938.868	- 11.969		
Totale riserva L.	1.387.921.676	- 11.849		
Portafoglio su piazze italiane .....	" 664.634.292	+ 705		
Portafoglio sull'estero .....	" 22.091.158	+ 2		
Anticipazioni ordinarie .....	" 470.452.224	-		
al Tesoro .....	" 360.000.000	-		
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) ..	" 1.350.000.000	-		
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..	" 834.621.987	- 11.759		
Titoli .....	" 219.701.922	+ 32		
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	" 516.000.000	-		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 86.315.817	+ 9.100		
Depositi .....	" 10.453.001.672	+ 5.669		
Circolazione .....	" 5.389.196.450	+ 195.556		
Debiti a vista .....	" 737.764.994	+ 23.971		
Depositi in conto corrente fruttifero .....	" 349.401.947	+ 17.419		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 394.092.186	- 16.361		
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	" 40,64 %	-		

## Banco di Napoli.

	31 ottobre	Differenze	000 omessi	
Oro .....	I. 195.533.847	-		
Argento .....	" 30.139.122	- 23		
Valute equiparate .....	" 96.142.835	+ 6.836		
Totale riserva L.	321.815.805	+ 6.813		
Portafoglio su piazze italiane .....	" 245.165.225	+ 13.315		
Portafoglio sull'estero .....	" 44.219.625	-		
Anticipazioni ordinarie .....	" 133.243.574	-		
al Tesoro .....	" 94.000.000	-		
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..	" 369.466.277	+ 39.952		
Titoli .....	" 115.314.221	- 1.057		
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	" 148.000.000	-		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 2.454.235	+ 3.692		
Depositi .....	" 1.492.874.917	+ 77.970		
Circolazione .....	" 1.345.211.950	+ 58.513		
Debiti a vista .....	" 117.502.392	+ 3.013		
Depositi in conto corrente fruttifero .....	" 112.329.104	+ 9.348		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 2.454.235	+ 3.692		
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	" 49,33 %	-		

## Banco di Sicilia.

	31 ottobre	Differenze	000 omessi	
Oro .....	I. 39.743.164	-		
Argento .....	" 9.620.294	- 1		
Valute equiparate .....	" 20.962.791	- 24		
Totale riserva L.	70.326.249	- 25		
Portafoglio su piazze italiane .....	" 64.020.153	+ 3.503		
Portafoglio sull'estero .....	" 11.772.692	- 10		
Anticipazioni ordinarie .....	" 38.592.729	-		
al Tesoro .....	" 31.000.000	-		
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) ..	" 80.221.628	+ 7.427		
Titoli .....	" 35.186.598	- 819		
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	" 36.000.000	-		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 13.071.009	+ 6.644		
Depositi .....	" 457.468.213	+ 802		
Circolazione .....	" 265.364.100	+ 3.702		
Debiti a vista .....	" 101.880.895	+ 2.600		
Depositi in conto corrente fruttifero .....	" 31.853.861	+ 1.535		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	" 13.471.009	+ 260		
Rapporto riserva a circolazione (4) .....	" 71,88 %	-		

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.

(2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio 1915 n. 711.

(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

## BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 novembre 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	
Situazione alla fine del mese precedente	142.683	234.417.700	367	2.633,84	143.040
Aumenti del mese...	1.611	21.585.134	19	18.380	1.630
Diminuzione del mese	144.294	256.002.925	376	21.013,84	144.670
Situz. al 31 ott. 1917	143.318	237.580.034	347	20.012,13	143.657

## Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1917	
	5 dicembre	2 gennaio
<i>Sezione d'emissione</i>		
Biglietti emessi .....	I.s. 74.461	76.493
Debito di Stato .....	" 11.015	11.015
Altre garanzie .....	" 7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti .....	" 56.011	58.043
<i>Sezione di Banca</i>		
Capitale sociale .....	I.s. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.) ..	" 36.458	41.526
Depositi diversi .....	" 135.639	158.411
Tratte a 7 giorni e diversi .....	" 10	12
Rimanenza .....	" 3.310	3.323
Garanzie in valori di Stato .....	" 65.913	70.834
Altre garanzie .....	" 91.790	106.481
Biglietti in riserva .....	" 30.733	29.902
Oro, argento monetato in riserva .....	" 1.524	1.156

## Banca di Francia.

(000 omessi)	1918	
	3 gennaio	10 gennaio
Oro in cassa .....	Fr. 3.318.408	3.320.408
Oro all'estero .....	" 2.037.108	2.037.108
Argento .....	" 246.827	246.100
Disponibilità e crediti all'estero .....	" 810.330	869.739
In portafoglio .....	" 1.048.246	958.215
Effetti prorogati .....	" 1.137.678	1.234.831
Anticipazioni su titoli .....	" 1.233.501	1.233.054
Anticipazioni permanenti allo Stato .....	" 200.000	200.000
nuove allo Stato .....	" 12.500.000	12.500.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri .....	" 3.225.000	3.230.000
Spese .....	" 5.922	6.625
Biglietti in circolazione .....	" 22.789.122	22.982.791
C. C. del Tesoro .....	" 336.604	356.514
C. C. particolari .....	" 2.777.719	2.696.979
Utigli lordi degli sconti e int. div. della settim.		

## Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1917	
	8 dicembre	31 dicembre
Cassa oro .....	Fr. 350.138	357.644
Cassa argento .....	" 53.222	51.830
Biglietti altre Banche .....	" 11.373	12.673
Portafoglio .....	" 235.257	362.137
Crediti a vista all'estero .....	" 42.495	44.565
Anticipazioni con garanzia titoli .....	" 7.593	7.526
Titoli di proprietà .....	" 43.153	36.404
Altre attività .....	" 19.618	15.104
Capitale .....	" 27.940	27.940
Biglietti in circolazione .....	" 627.590	702.302
Debiti a breve scadenza .....	" 82.260	137.304
Altre passività .....	" 31.652	20.339

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1917	
	23 dicembre	31 dicembre
Metallo .....	M. 2.567.000	2.588.000
Biglietti .....	" 1.167.000	1.315.000
Portafoglio .....	" 12.618.000	14.596.000
Anticipazioni .....	" 6.000	5.000
Circolazione .....	" 11.026.000	11.468.000
Conti Correnti .....	" 6.335.000	8.050.000

## Ranche Associate di New York.

(000 omessi)	1917	
	27 ottobre	4 nov.
Portafoglio e anticipazioni .....	Doll. 4.175.030	3.346.600
Circolazione .....	" 32.710	31.500
Riserva .....	" 556.240	888.160
Eccedenza della riserva sul limite legale ..	" 67.410	113.350

## 16

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e Valori m. v. l. i. r.	Tasso dello sconto
	oro	argento					
<b>DANIMARCA - Banca Nazionale</b>							
1917	31 agosto...	272	4	402	161	58	16
1917	31 ottobre..	265	4	458	99	57	18
1917	30 novembre	250	4	456	99	61	21
<b>SPAGNA - Banca di Spagna</b>							
1917	15 dicemb..	1.966	715	2.751	939	433	395
1917	22 dicemb..	1.967	715	2.755	948	432	398
1917	29 dicemb..	1.967	711	2.783	960	430	396
<b>OLANDA - Banca Olandese</b>							
1917	17 novemb..	1.457	15	1.800	131	174	196
1917	24 novemb..	1.434	14	1.791	126	157	193
1917	1 dicemb..	1.470	14	1.833	106	132	200
<b>RUMANIA - Banca Nazionale</b>							
1914	18 luglio...	154	1	414	14	237	47
1917	21 gennaio..	493	0	1.501	209	210	58
1917	28 gennaio..	493	0	1.514	205	211	58
<b>RUSSIA - Banca dello Stato</b>							
1917	6 ottobre..	3.448	403	44.429	6.707	37.585	4.536
1917	14 ottobre..	3.456	413	46.107	6.773	38.552	4.859
1917	29 ottobre..	3.453	475	48.965	6.723	41.803	4.592
<b>SVEZIA - Banca Reale</b>							
1917	30 giugno...	284	5	652	162	290	—
1917	31 luglio...	286	5	619	205	327	83
1917	31 agosto...	286	4	654	202	345	112

CAMBI E METALLI

ITALIA.

12 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1915 to 1917 and various exchange rates.

13 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 5 gen. 1918, 7 gen. 1918, 8 gen. 1918, 9 gen. 1918, 10 gen. 1918, 11 gen. 1918. Rows include Doganali, Ferrovie, % cambi su Parigi, Berna, Oro.

44 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 5 gen., 7 gen., 8 gen., 9 gen., 10 gen., 11 gen. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

45 METALLI.

Londra. - Chiusura. - Quotazioni in sterline.

Table with columns: 19, 4, 7, 8, 9, 10. Rows include RAME Best select., Id. in fogli., Id. Elettrolitico, Id. Stand contanti, Id. Stand tre mesi, STAGNO contanti, Id. tre mesi, Piombo spagnolo., Id. inglese., ZINCO in pani., ANTIMONIO, BANDE stagnate, MERCURIO.

Nuova York. - Chiusura. - Quotazioni in dollari.

Table with columns: 1, 5, 9, 12, 23, 26. Rows include Stagno, Rame elettrolitico, Argento.

46 Metalli preziosi e sconti a Londra.

Table with columns: 8 lug. 1917, 8 agos. 1917, 8 sett. 1917, 8 oct. 1917, 8 nov. 1917, 8 dic. 1917, 8 genn. 1917. Rows include Corso dell'oro, dell'argento, Sconto fuori banc.

47 CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table with columns: Al 6 agosto 1912, 1913, 1914, Al 6 agosto 1912, 1913, 1914. Rows include Argentina, Austria, Canada, Cina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Danimarca, Egitto, Germania, Giappone, Grecia, Haiti, Inghilterra, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romaniaa, Russia, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

ESTERO.

48 Parigi (carta a breve)

Table with columns: su, Pari, 16 luglio 1914, 12 dic., 19 dic., 26 dic., 2 gen., 9 gen. Rows include Londra, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Scandinavia, Svizzera. Includes Valore in oro a Parigi di 100 unita-carta di moneta estera.

49 Londra (chèque)

Table with columns: su, Pari, 16 luglio 1914, 11 dic., 18 dic., 20 dic., 27 dic., 8 gen. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Portogallo, Scandinavia, Svizzera. Includes Valore in oro a Londra di 100 unita-carta di moneta estera.

50 New York

Table with columns: su, Pari, 16 luglio 1914, 11 dic., 18 dic., 20 dic., 27 dic., 8 gen. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam. Includes Valore in oro a New York di 100 unita-carta di moneta estera.

51 Svizzera

Table with columns: Lugano su (valuta), off., dom., off., dom., off., dom., off., dom., off., dom. Rows include Italiani, Francesi, Inglese, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Svizzeri, Amer. doli., Russi, Oro inglese, Berna su (valuta), Parigi, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia, Ginevra su (vista), Francia, Italia, Londra, Spagna, Pietrogrado, Amsterdam, Germania, Vienna, Stoccolma, Copenaghen, New York.

52 Germania

Table with columns: su, Pari, 2 gennaio 1915, 11 dic. 1917, 18 dic. 1917, 24 dic. 1917, 31 dic. 1917, 8 gen. 1918. Rows include Amsterdam, Corso, Parità, Perdita %, Ginevra, Corso, Parità, Perdita %.